

**Riflessione del card. Roberto Repole, arcivescovo di Torino e vescovo di Susa,
al termine della processione per la festa della B. V. Consolata, patrona della Diocesi di Torino**

Santuario della Consolata, Torino 20 giugno 2025

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Abbiamo trasportato la Vergine Consolata nelle strade di questa nostra città per esprimere il nostro affetto nei suoi confronti, per dire qualcosa della nostra identità, senza orgoglio, ma anche senza paura, senza timore.

Mi piace però pensare che abbiamo trasportato la Vergine Consolata per le strade della nostra città per poter vedere ciò che lei vede, per poter vedere come lei vede. E che cosa ha visto la Consolata passando per le nostre strade? Ha visto donne e uomini, attraverso i muri delle nostre case, che provengono da Paesi diversi ormai, che rappresentano diverse culture, che parlano anche lingue diverse, e che mai come in questo momento sentono il pericolo che le differenze si trasformino in conflitti e in guerre. E allora vogliamo vedere questa nostra città come la vede Maria: con la fiducia che le differenze non siano fonti di conflitto, ma che ogni identità, ogni cultura è tanto più se stessa quanto è più strutturalmente aperta e recettiva nei confronti degli altri.

Abbiamo trasportato la Vergine Consolata per le strade della nostra città per vedere ciò che lei vede e come lei vede. E che cosa ha visto, che cosa vede? Vede le paure di tante donne e di tanti uomini, le paure autentiche, quelle che non riusciremo mai a scrollarci definitivamente di dosso, ma anche le tante paure che vengono dall'insicurezza che percepiamo in questo mondo. Abbiamo camminato con lei per guardare come vede lei: infondendo la fiducia che l'amore di Dio è più grande di tutte le paure.

Abbiamo camminato con la Consolata per vedere ciò che lei vede, cioè le fragilità che ci sono dentro le nostre case, le fragilità delle infinite solitudini che molti vivono, della situazione di pena quando si è anziani, della precarietà quando si è giovani. Abbiamo cercato di vedere con lei tutto questo per vederlo come lei: con uno sguardo di cura, donando a tutti la certezza che non si è mai davvero soli, perché siamo visti, siamo visti dalla Vergine, siamo visti dal Signore, siamo visti da tante donne e uomini di buona volontà.

E, infine, abbiamo camminato con Maria, la Vergine Consolata, per vedere i tanti sogni che donne e uomini, giovani e anziani, continuano a fare dentro le loro case in questa città, per trasmettere ciò che la Vergine certamente vuole trasmettere: i sogni sono belli, i sogni esprimono i nostri desideri, ma sono veri nella misura in cui sanno abbracciare davvero tutti.

Che la Vergine ci conceda di vedere oggi e sempre in questa città ciò che lei vede, che ci permetta di vedere come lei vede!

[trascrizione a cura di LR]